

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Sono entrambi cinquantenni, italiani ed alla guida, caso purtroppo più unico che raro, di una grande multinazionale. Eppure fra Sergio Marchionne e Gianfranco Lanci una differenza sostanziale c'è: se il primo gode di grande notorietà quale amministratore delegato della Fiat, il secondo è praticamente un semiconosciuto nel nostro paese. Una colpevole ignoranza, visto che questo piemontese schivo sta portando a passi rapidi il colosso dell'informatica Acer, con sede centrale a Taiwan, verso la leadership fra i costruttori mondiali di computer.

Ingegnere Lanci, cominciamo dai fondamentali: lei come si descrive?

«Sono uno dei tanti manager italiani in giro per il mondo, purtroppo uno dei pochissimi che per ora è riuscito a raggiungere il primo livello»
E questo come si spiega?

«Non è facile dare una risposta univoca. Di sicuro la mancanza di multinazionali nate nel nostro paese non ha contribuito a creare una nutrita classe di grandi manager, anche se la situazione sta cambiando, almeno a livello individuale».

La sua ascesa in Acer rappresenta quindi un autentico caso a parte...

«Diciamo che è stato particolare l'inizio quando Stan Shih, il fondatore di Acer, decise, caso davvero raro per un dirigente asiatico, di puntare molto sul gruppo di manager che lavorava in Texas Instruments, società le cui attività furono rilevate nel 1997. Io ero parte di quel gruppo e da lì è iniziata la mia carriera in Acer».

Lei guida l'azienda dal 2005: com'era allora e com'è adesso?

«In realtà ho cominciato ad influire sulle scelte globali di Acer già qualche anno prima. Si può dire che nell'ultimo decennio l'azienda è molto cambiata, non più il tipico gruppo asiatico, abbastanza chiuso in se stesso e con un'attentata dirigenza di vertice espressa dalla nazione di partenza, bensì un'impresa aperta dove ormai si fa fatica ad individuare una provenienza geografica predominante fra i manager».

Ma gli azionisti principali a cui rispondere restano a Taiwan?

«No. I principali azionisti di Acer sono fondi d'investimento stranieri, nessuno dei quali con quote superiori al 10%. Un'altra parte della proprietà, poi, è distribuita fra i pic-

L'intervista a Gianfranco Lanci

Un italiano guida Acer verso la leadership nel mercato dei pc

Il manager piemontese dal 2005 è il numero uno del gigante asiatico arrivato ormai al secondo posto mondiale fra i produttori di computer

Chi è
L'inizio in Texas Instruments
In 8 anni la scalata al vertice



■ Nato nel 1954 a Torino, laureato in ingegneria al Politecnico, Gianfranco Lanci lavora 17 anni in Texas Instruments. Nel '97 guida Acer Italia e poi l'area europea. Nel 2005 diviene presidente, incarico a cui somma dal 2008 quello di amministratore delegato.

I NUMERI

La tenuta alla crisi col sorpasso di Dell fra i costruttori

■ Acer è ormai il secondo costruttore mondiale di pc, alle spalle di HP e davanti a Dell. Un'ascesa frutto di una tenuta alla crisi economica senza confronti: se la vendita dei pc a livello mondiale ha registrato un progresso dello 0,5% nel terzo trimestre del 2009 rispetto allo stesso trimestre del 2008, nello stesso periodo il colosso di Taiwan ha segnato invece una crescita considerevole, pari al 23,6%. Nello stesso trimestre i ricavi consolidati di Acer ammontano a 5,19 miliardi di dollari con un crescita pari a circa il 40% rispetto ai 3 mesi precedenti e al 5% nel computo anno su anno.

coli investitori. Una situazione ideale per guidare un grande gruppo senza condizionamenti».

Il mondo dell'informatica, come gli altri comparti industriali, ha patito la crisi economica. Acer ne è invece uscita persino rafforzata rispetto alla concorrenza. Perché?

«Un fattore importante, peraltro comune agli altri grandi costruttori di pc, sta nel fatto che noi non possediamo direttamente delle fabbriche e questo ci permette di avere un capitale impiegato molto basso ed un numero di dipendenti contenuto, attualmente fra le 7500 e le 8000 persone. A fare la differenza nei confronti dei nostri competitor è stata la capacità di Acer di controllare i suoi costi operativi senza intaccare minimamente gli investimenti in ricerca e sviluppo, il cuore pulsante di una grande azienda di computer».

Sotto questo profilo è sotto gli occhi di tutti il clamoroso successo di un prodotto, il netbook, sul quale avete puntato moltissimo da subito nello scetticismo generale.

«Il ragionamento che ci ha portato ad investire su questo prodotto, che rappresenta la soluzione ideale per chi vuole essere sempre connesso, non è una novità. Fin dal Duemila siamo convinti che la leadership nel mondo dei computer passa, e passerà sempre più, dalla supremazia nel settore "mobile", ovvero fra gli apparecchi che seguono l'utente nei suoi spostamenti. Il netbook, poi, si è andato ad affiancare ai notebook quando la tecnologia ha permesso di realizzare strumenti portatili di minore ingombro e peso ma con prestazioni adeguate».

Il ragionamento sul mobile spiega an-

che il vostro recente ingresso nella telefonia?

«Esattamente. Anche se non stiamo parlando di semplici telefoni cellulari ma di smartphone, ovvero quei dispositivi con i quali si possono compiere un'infinità di operazioni sfruttando la loro capacità di connettività in movimento, unita sempre più alla presenza di un dispositivo GPS incorporato. Fra l'altro, non possedendo una conoscenza specifica del settore, Acer ha deciso l'anno scorso di acquistare una società come E-Ten radicata nella telefonia mobile».

L'impegno per l'Abruzzo

Dopo il disastro, forniti 2.300 portatili ed alcune macchine per le aziende

Poche settimane fa Acer è stato il primo produttore a lanciare un netbook che all'accensione offre la possibilità di scegliere fra Windows 7 e Android, il sistema operativo "ispirato" da Google. Un fatto episodico?

«No, continueremo a proporre soluzioni di questo genere, specie quando Google lancerà il proprio sistema operativo Chrome. In questo modo l'utente può scegliere se servirsi di una piattaforma software consolidata come quella di Microsoft, o ricorrere ad un sistema operativo studiato essenzialmente per andare sul Web e trovare lì i servizi ed i programmi di cui si ha bisogno».

Ma trovare ed utilizzare i principali programmi sul Web non trasformerà i pc in semplici terminali per la connessione stravolgendo anche il business dei produttori?